

LA SFIDA DEL CENTROSINISTRA

Big Bang, inserzione da 100mila euro Bufera sulle primarie

Sarà pur vero che la fondazione Big Bang, che a Renzi è assai vicina, con le sue pagine a pagamento ieri e oggi su alcuni grandi giornali (come Corriere, Stampa e Qn) non ha fatto alcun appello elettorale a favore di Renzi. Ma si è limitata, come dai suoi scopi di statuto, a promuovere la partecipazione al voto in particolare «diffondendo modalità partecipative che utilizzano appieno la rete».

E tuttavia questa mossa a tre giorni dal ballottaggio qualche interrogativo lo fa nascere. Anche perché la struttura della fondazione, nata all'inizio del 2012 e con sede a Pistoia («Ben prima della candidatura di Matteo alle primarie», spiegano in coro i protagonisti), coincide in modo quasi millimetrico con quella del Comitato elettorale vero e proprio. A partire dal suo presidente, l'avvocato fiorentino Alberto Bianchi, che è anche il tesoriere del comitato. Per proseguire con Marco Carrai, amico e coetaneo del sindaco, imprenditore di Greve in Chianti, definito il «Gianfrancesco Letta di Renzi» per la fittissima rete nazionale e internazionale di rapporti politici ed economici che ha messo in relazione col sindaco, da Farinetti di Eataly a Baricco, dalla Compagnia delle Opere all'Opus Dei, da Blair a Michael Ledeen, animatore del think tank repubblicano American Enterprise Institute. Di recente Carrai è entrato nel board della Fondazione dell'Ente Cassa di risparmio di Firenze, azionista di Intesa San Paolo.

Carrai, che è anche ad di Firenze parcheggi (una partecipata del Comune) è segretario generale della Fondazione e anche presidente del Comitato elettorale del sindaco rottamatore. Inoltre, nel board della fondazione siedono altri due strettissimi consiglieri di Renzi, il responsabile del programma Giuliano Da Empoli e Ernesto Carbone, già esponente di spicco della dalmiana Red e ora tra i più appassionati rottamatori. Non deve stupire, quindi, che la Fondazione contribuisca alla campagna del sindaco, e in alcuni casi abbia svolto un ruolo di fund raiser, come nel caso della cena col mondo della finanza organizzata a Milano dal finanziere Davide Serra, quello finito al centro delle cronache per il fondo Algebris con sede alle isole Cayman. E tuttavia le proporzioni degli investimenti effettuati finora dalla fondazione qualche interrogativo lo suscitano. Spiega il presidente Bianchi a *L'Unità* che la campagna di stampa per favorire la partecipazione al ballottaggio è costata «circa 100mila euro». «Ma si tratta di un appello al voto in generale e non a favore di un candidato», sottolinea l'avvocato. E dunque tale investimento «non può certo essere inserito nel tetto complessivo di 200mila euro per ogni candidato alle primarie» previsto dal codice di comportamento (che vieta anche le pubblicità a pagamento). Lo stesso Bianchi ammette che quelle pagine a pagamento «vanno incontro all'auspicio di Renzi» e non di Bersani, cioè che al secondo turno votino persone che al primo erano rimaste a casa. «Ma se Renzi è l'unico ad auspicare che aumenti la partecipazione e cioè che la gente vada alle urne», aggiunge, «è un fatto molto grave, che ricorda la Romania di Ceasescu».

Le proporzioni, si diceva. Perché a fronte di questo investimento di 100mila euro, la Fondazione ad oggi «ha inve-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Fondazione è presieduta da Alberto Bianchi che è anche tesoriere del comitato per Renzi per il quale ha stanziato 20 mila euro



Marco Carrai, segretario di Big Bang

stito meno di 20mila euro dei 51mila che abbiamo finora rendicontato sul sito del comitato come spese della campagna», dice Bianchi. «E alla fine avrà comunque sostenuto una spesa inferiore a quella del comitato, calcolando un totale inferiore ai 200mila euro». Ad oggi, cioè, la Fondazione Big Bang guidata dai più stretti collaboratori di Renzi ha investito sulle pagine a pagamento di ieri cinque volte quello che ha speso per Renzi. Pur avendo nel corso dell'anno incassato «circa 160mila euro di donazioni, compresa la cena milanese con Serra». Non è una contraddizione, soprattutto per lei che è anche tesoriere del comitato Renzi? «Non posso mica spendere botte di 100mila euro per la campagna di Matteo, altrimenti supererei subito il tetto dei 200mila», dice Bianchi. «Mentre per favorire la partecipazione possiamo spendere quello che vogliamo, rendendo conto solo al nostro cda». E il giro in camper? «Quello sarà finanziato al 99% dal comitato». E tutte le sale che avete affittato in giro per l'Italia? «Si è trattato di eventi in gran parte autofinanziati in loco». E non devono rientrare nel tetto? «Se anche gli altri candidati sono disposti a sommare queste spese locali a quelle centrali allora lo faccio anch'io. Ma io degli altri ancora non ho visto una fattura in rete...». Vuol dire che avete sfiorato? «Mica potevamo impedire a dei cittadini di organizzare una serata per Matteo...».

Sta di fatto che, parola della renziana Simona Bonafè, solo la kermesse della Leopolda è costata poco meno di 100mila euro. Ed è solo un tassello della lunghissima campagna del sindaco. E tuttavia i renziani rivendicano la legittimità del loro operato: «La Fondazione è cosa ben diversa dal comitato», spiega uno dei membri del cda con la garanzia dell'anonimato. «E per la pagina sui giornali non abbiamo usato neppure la grafica che usiamo sempre per Matteo». «E comunque a gennaio i nostri bilanci saranno depositati in prefettura». «Noi lo supportiamo, anche economicamente, ma siamo cosa diversa dal comitato», gli fa eco Bianchi. Il sindaco, però, sul suo sito, non fa grande differenza tra le due entità. Si legge, infatti: «Renzi non accetta, né direttamente né tramite il Comitato o la Fondazione Big Bang, contributi anonimi alla sua campagna...».



La pagina a pagamento pubblicata su alcuni quotidiani che invita a votare al ballottaggio FOTO ANSA

Esposto contro Renzi

- **Le inserzioni a pagamento dei renziani fanno scattare l'iniziativa degli altri candidati e la dura presa di posizione del presidente dei Garanti**
- **Bersani: fatto spiacevole, le regole si rispettano**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Un'intera pagina a pagamento su *Corriere*, *La Stampa* e la *Nazione* fatta pubblicare dal sito www.votodomenica.it, riconducibile alla Fondazione Big Bang di Matteo Renzi, per invitare tutti ad andare a votare al ballottaggio di domenica spiegando che «è sufficiente iscriversi entro venerdì 30 novembre ore 20». Sul sito segue modulo da compilare per la richiesta. Nessun riferimento al fatto che possono votare gli elettori già registrati e tutti quelli che per motivi «indipendenti dalla propria volontà» non hanno potuto farlo nei 21 giorni stabiliti dal regolamento.

Costo dell'operazione pubblicitaria: 100mila euro. Immediata la reazione di tutti gli altri candidati alle primarie, vincenti e perdenti: Bersani, Tabacci, Vendola e Puppato presentano immediatamente un esposto al Comitato dei Garanti (che si riunirà oggi alle 13 per valutarlo) per «una palese violazione

del codice di comportamento dei candidati alle primarie del centrosinistra e dei principi regolamentari» che i competitor hanno dovuto sottoscrivere quando si sono presentati. Tutti lamentano che la pubblicità non è stata deliberata dal Comitato, che è ingannevole e che è in corso un tentativo di modificare la platea degli elettori.

Da uno dei comitati del sindaco rottamatore partono anche sms barricate: «Scateniamo l'inferno». L'inferno agli uffici elettorali per permettere a tutti di votare, naturalmente. Altro che low profil e fioretto davanti alla telecamera. È guerra aperta. Tanto che il presidente dei Garanti, Luigi Berlinguer,

...

Il comitato del sindaco: «Tutti ai seggi, scateniamo l'inferno». Berlinguer: «Noi vogliamo il paradiso»

parla di rischio di «disinformazione e inquinamento» del secondo turno del voto. «C'è un'informazione non giusta, che inganna gli elettori e gli fa pensare che basti iscriversi per votare», spiega in una conferenza stampa. «Questo turba la regolarità serena della consultazione, non vogliamo elezioni che corrono rischi di inquinamento e disinformazione». Racconta anche di quel messaggio «intercettato casualmente da "Trevi Adesso" che invitava a portare tanta gente a votare e a "scatenare l'inferno"». Ci fa piacere che tanta gente vada a votare come è stato già per il primo turno, ma noi non vogliamo l'inferno, ma il paradiso e uno svolgimento ordinato delle votazioni come è avvenuto domenica scorsa». Arturo Parisi, convinto sostenitore di Renzi, commenta a caldo: «Pur non essendo l'inserzione a favore di alcun candidato e quindi difendibile sul piano formale, se promossa da Renzi, introdurrebbe un'ombra in una campagna condotta finora in modo limpido e trasparente».

Il sindaco dice di non capire: «Sono senza parole, stiamo facendo una battaglia bella e leale e non capisco perché dobbiamo essere attaccati dagli altri candidati. Non meritiamo questo, stiamo chiedendo alle persone di andare a votare. Non si è mai visto un partito che dice di no. Nessuno di noi ha cam-

«Gravi irregolarità a Firenze»

- **Sentenza della Corte dei Conti: irregolarità su spesa e personale**
- **Palazzo Vecchio: «Questione superata»**

M.C.I.
ROMA

Non è bella la pagella che la Corte dei Conti ha stilato per il Comune di Firenze che ha bocciato, in modo argomentato, l'amministrazione guidata da Matteo Renzi. I magistrati contabili avrebbero rilevato «gravi irregolarità» e il mancato rispetto del patto di stabilità con lo sfioramento dei limiti di spesa. In più hanno evidenziato uno stato di «precarietà finanziaria» conseguenza della scorretta destinazione dei proventi derivanti dalle multe agli automobilisti che sono stati usati per coprire capitoli di

spesa non inerenti. La situazione, ha rilevato la Corte dei Conti, «risulta aggravata dalla previsione nell'anno 2012 di nuove assunzioni di personale, rinnovi, proroghe dei contratti a tempo indeterminato. «Ciò costituisce una grave irregolarità contabile in quanto in contrasto con la normativa e con i principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica».

La sentenza, resa nota dall'agenzia di stampa Dire, risale al 27 novembre. In essa le affermazioni sono sostanziate da tutta una serie di numeri e richiami a leggi e norme. La Corte ha scritto di «reiterata irregolarità contabile che, oltre ad essere contraria ai principi di sana gestione, denota il permanere di una situazione di precarietà finanziaria che richiede l'adozione di particolari misure di adeguamento delle previsioni dell'entrata e della spesa».

Da Palazzo Vecchio si replica: «Il ministero ci ha autorizzato ad anticipare una quota di spesa dal 2013 al 2012 e la Corte dei Conti ci ha già dato l'okay».

Un provvedimento oggi consiglio comunale potrebbe far superare il problema relativo al patto di stabilità, che il sindaco Renzi chiama sempre «patto di stupidità». Reggi, il coordinatore della campagna di Renzi: «Ci sarà qualche amico di Bersani anche alla Corte dei Conti». Resta il braccio di ferro sui contratti a tempo determinato, il cui importo secondo la Corte sarebbe eccessivo.

Sulla base degli atti che le sono stati trasmessi dalla Corte dei Conti, mentre la Guardia di Finanza ieri ha fatto altri accertamenti nell'Ufficio Personale del Comune, la Procura ha aperto un fascicolo sugli stipendi dei dipendenti del Comune di Firenze, a partire dal 2001, in particolare sul cosiddetto salario accessorio, come le indennità o i premi. L'inchiesta dei magistrati contabili è aperta da tempo ed è nata da una segnalazione degli ispettori del ministero dell'Economia dopo una serie di accertamenti in numerosi Comuni sulla «contrattazione decentrata». A Firenze furono mossi appunti sull'applicazione delle regole.

...
Nel 2012 Big Bang ha incassato 160mila euro in donazioni, compresa la cena con Serra